

Pregheira per vestizioni e 25mi di Professione Ofs per l'8 dic. 2013
Ritiro del 7 dic. 2013-12-02

LE ORME SI FANNO SENTIERO

Premessa: Dalla Chiamata alla Vita; dal Vangelo alla Fraternità. L'esperienza di Dio e della Fraternità va vissuta con atteggiamento e scelte che hanno il sapore del Vangelo ascoltato, amato e vissuto. L'esperienza di Dio diventa uno stile di vita. Lo stile fraterno trova nella relazione con l'altro il suo punto massimo di realizzazione. Così le orme si fanno sentiero nella nostra vita e la chiamata ricevuta trova concretezza nel nostro quotidiano vivere.

Canto d'invocazione allo Spirito santo: Maranathà

COME MARIA

Dal vangelo secondo Lc: 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

È Parola di Dio

Commento (Clarisse Capp. 33): Lc 1,28 “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”

Letto: La solennità dell'Immacolata Concezione di Maria e la seconda domenica di Avvento quest'anno coincidono nello stesso giorno.

In questo tempo che ci prepara al Natale, la Chiesa vuole presentarci Maria, la Donna che Dio ha scelto fin dall'eternità a essere Madre del Figlio Suo, Gesù. In verità l'Avvento di fatto è un tempo mariano: il tempo in cui Maria ha fatto spazio nel proprio grembo al Redentore del mondo, in cui portò in sé l'attesa e la speranza dell'umanità.

Infatti, se *Avvento* significa la prima venuta storica di Gesù, Maria non solo l'ha attesa insieme al suo popolo, ma l'ha preparata e resa possibile perché è lei la Madre dell'Atteso. Se poi l' *Avvento* dice la seconda e ultima venuta di Cristo, quando egli porterà la liberazione e la salvezza definitiva, Maria - che è già nella gloria - anticipa quel futuro che la Chiesa aspetta. Maria è già ora quello che la Chiesa sarà, quando il suo Signore verrà.

Letto: Il Vangelo di Luca ci riporta al momento dell'annunciazione, quando l'Arcangelo Gabriele chiamò Maria *piena di Grazia* e le annunciò la nascita del Redentore nel suo grembo Verginale, dopo aver dato il suo assenso a Dio che la scelse dall'eternità a essere la Madre del suo Figlio.

Con il suo SÌ detto a Dio Maria ha percorso il suo cammino di fede fino ai piedi della croce. A imitazione della Madre anche la nostra fede deve tradursi in opere quotidiane, in scelte coerenti, in obbedienza d'amore a Dio. E' un SÌ faticoso da esprimere a Dio, dopo l'altrettanto faticoso NO che dobbiamo dire al peccato.

Letto: Maria è immacolata anche perché non ha mai detto di NO a Dio.

Lei è il nostro modello per una vita santa. Donna tutta di Dio, Maria, è anche tutta del suo tempo e di ogni Tempo. Lei è madre e sorella di coloro che sono in cammino, cercatori di senso e di verità, per trovare un approdo ultimo e definitivo alla loro sete di infinito. Per questo non dobbiamo stancarci mai di guardare a lei, di invocarla, di imitarla nelle sue virtù e nella sua sequela quotidiana di Cristo e del suo Vangelo. Lei Donna del SÌ ci facilita l'adesione totale e fiduciosa alla Parola che, sola, è in grado di cambiare la storia e i cuori di quanti l'accolgono e la lasciano fiorire in tutta la sua bellezza e bontà.

Maria ci lascia un esempio da seguire. Come Dio chiese a Maria la sua collaborazione per la nascita e la crescita umana di Gesù, così richiede a tutti noi il sì della fede, un sì mediante il quale ci invita a fidarci ed a affidarci al Lui.

Letto: Continuiamo, dunque, a guardare a Maria quale *segno di consolazione e di sicura speranza* e impariamo da Lei questa semplice ma profonda lezione: *"Più rinuncerai a ciò che è tuo, più Dio ti offrirà ciò che è suo."*

Il Signore ci conceda, per intercessione della Vergine Immacolata, di andare incontro a Lui in santità e purezza di spirito.

Preghiera (insieme): Come Maria

O Maria,
siamo qui per guardarti e imparare da Te,
donaci uno sguardo puro,
un cuore attento
e l'amore al silenzio,
per essere come Te, terra di Dio.
Possano tutti vedere il Padre nostro
nella nostra vita.
Amen.

Canto: n. 243 Giovane donna

SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?

Dalle FF 1441 e 797

Ognuno che li vedeva, ne era fortemente meravigliato, per quel loro modo di vestire e di vivere così differente da qualunque altro: sembravano proprio degli esseri boschivi. Dove entravano, fosse una città, un castello, un villaggio, un'abitazione annunciavano la pace, esortando uomini e donne a temere e ad amare il Creatore del cielo e della terra e ad osservare i suoi comandamenti. C'era chi li stava volentieri ad ascoltar e chi, al contrario, li beffava. A coloro che gli chiedevano: Da dove venite?, essi confessavano, con semplicità: Siamo dei penitenti e veniamo dalla città di Assisi. La religione dei frati, infatti, non era ancora denominata Ordine.

Francesco era zelantissimo per la vita comunitaria e la Regola, e lasciò una particolare benedizione a quanti ne zelavano l'osservanza. Questa, ripeteva, è il libro della vita, speranza di salvezza, midollo del Vangelo, via della perfezione, chiave del Paradiso, patto di eterna alleanza. Volessero che tutti ne avessero il testo e la conoscessero molto bene, e ne facessero sempre oggetto di meditazione con l'uomo interiore, come sprone contro l'indolenza ed a memoria delle promesse

giurate. Insegnò ad averla sempre davanti agli occhi, come richiamo alla propria condotta, e, ciò che più importa, a morire ad essa.

Commento (M. Erasmi, Dal Vangelo alla Fraternità):

Lo scopo che tiene uniti i compagni di Francesco, socialmente e culturalmente diversi, non ha un carattere semplicemente aggregativi, ma fa riferimento alla concretizzazione di un progetto, il Vangelo, intorno al quale tutti si ritrovano indistintamente.

È questa la novità di Francesco, una novità capace di mettere insieme le diversità attraverso l'esperienza del Vangelo. È dal Vangelo che la fraternità viene formata e si sviluppa gradatamente.

La Regola è il libro della vita, non è né contro il Vangelo, né sopra il Vangelo, ma è l'humus che ne permetta la retta osservanza.

L'esperienza del Vangelo non è regolata esclusivamente da norme o da precetti, e non dipende da essi, ma da un'esperienza di vita continuamente animata e illuminata dalla forza dell'amore.

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI letta da Raffaella, Marina, Giovanna e Rosaria.

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli
per farne pescatori di uomini,
così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito:
“VIENI E SEGUIMI!”.

Dona ai giovani e alle giovani
La grazia di rispondere prontamente alla tua voce.

Sostieni nelle loro fatiche apostoliche
I vescovi, i sacerdoti e le persone consacrate.

Dona perseveranza
A tutti coloro che stanno realizzando
Una scelta di vita consacrata al tuo servizio.

Maria, Madre della Chiesa,
modello di ogni vocazione,
aiutaci a dire il nostro “Eccomi!”
al Signore che ci chiama
a collaborare al disegno divino di salvezza.

Amen.

Canto: n. 34 Vocazione (n. 367 San Damiano)

STRUMENTI NELLE MANI DI DIO

Dalle FF 1469

Insisteva perché i fratelli non giudicassero nessuno, e guardassero con disprezzo quelli che vivono nel lusso e vestono con ricercatezza esagerata e fasto, poiché Dio è il Signore nostro e loro, e ha il potere di chiamarli a sé e di renderli giusti...

E aggiungeva: “Tale dovrebbe essere il comportamento dei frati in mezzo alla gente, che chiunque li ascolti e li veda, sia indotto a glorificare e lodare il Padre celeste”.

Era suo vivo desiderio che tanto lui quanto i frati abbondassero di opere buone, mediante le quali il Signore viene lodato. E diceva: “La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all’ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia dalla vostra mitezza.

Questa è la vostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare i smarriti. Molti che ci sembrano membra del diavolo, possono un giorno diventare discepoli di Cristo”.

Commento: 46-esima giornata mondiale per la pace (gennaio 2013)

Letto: “Cristo è la nostra pace, cioè colui che fa la pace abbattendo, nella propria carne, il muro di separazione”.

La guerra è sempre una contrapposizione, c’è sempre un muro, c’è sempre una separazione che si crea fra le due persone o fra i due gruppi: chi rompe il muro? Io aspetto che l’altro faccia qualcosa, io devo trovare un accordo con l’altro, ma rimane un muro interiore a volte, che viene dall’antagonismo: se l’altro trova pace con me, ma io non trovo pace con lui, io non sto in pace. Se io ho un malanimo verso una persona e magari questa persona, invece, mi vuole bene, io sto in guerra.

Qui inizia ad essere più chiara la realtà della pace cristiana, che è *una scelta profonda del cuore*, è una porta che si apre. Se io voglio combattere, posso combattere sempre; se io voglio attaccare, se io voglio stare in guerra, ho sempre motivi per stare in guerra e con tutti; se mi voglio lamentare, avrò sempre motivi per lamentarmi; se voglio ricordare i torti subiti, avrò sempre qualcosa da ricordare, avrò sempre qualcosa da rimproverare ... se voglio fare la guerra avrò, sempre, ottimi motivi per farla.

Letto: Stare in pace veramente, prescinde dall’atteggiamento dell’altro, ma è un atteggiamento verso l’altro che non può che essere un atteggiamento che produce un risultato relazionale: non sta in pace chi resta tranquillo di fronte ad una critica, *sta in pace chi non prova malanimo, ma affetto e pena e coinvolgimento per chi lo odia*. Cristo non ci ha detto di essere indifferenti davanti ai nemici, Cristo ci ha detto di amarli ... ed è molto difficile tutto questo, questo lo dà lo Spirito Santo che è Amore.

La pace non è agognare il momento in cui sto in pace, tranquillo, nessuno mi dà fastidio, nessuno mi chiede cose, oppure il momento in cui nessuno mi chiamerà al momento inopportuno, nessuno mi darà urgenze, nessuno mi disturberà con le sue esigenze, e non ci saranno tasse da pagare, e non ci saranno figli da portare chissà dove, problemi ... pratici di qualunque tipo.... l’assenza di relazione *non è la pace* di Cristo.

Ciò che noi dobbiamo trovare come soluzione, come autentico luogo di pace duratura è *un saper stare con gli altri*: questo è quello che Cristo ci ha insegnato, questo è quello che lo Spirito Santo sa fare, che è relazione.

Letto: La pace che mi dà Gesù Cristo è il mio saper parlare con chi ce l’ha con me *e il mio saper cercare con calore, con coinvolgimento, con abbondanza, ..., la via per lasciare il mio sacrificio davanti all’altare e andare a riconciliarmi con chi ce la con me come dice il Vangelo: questa è la pace*.

La pace è cercare la pace, la connessione, la riconciliazione: la pace è Cristo, che è pace.

....

Preghiera da leggere a due voci:

Signore fa' che io non sia più io, ma che io sia te in tutte le cose...

Signore fa' che io sia terra, ma non quella che accoglie il seme perché porti frutto, ma la terra che viene calpestata dai piedi dei poveri sempre in cerca di una speranza;

Signore fa' che io sia acqua ma non la fonte che impetuosa e cristallina scende dalle sorgenti di montagna, ma l'acqua che lava e rinfresca i senzatetto, dopo lunghe notti ed assolati giorni sui cigli delle strade, coperti di stracci e di cartoni;

Signore fa' che io non sia più io, ma che io sia te in tutte le cose

Signore fa' che io sia pane, ma non quello che in processione viene portato sull'altare segno del tuo sacrificio, ma il pane raffermo che viene buttato via e raccolto dallo straniero che rovista nei cassonetti dopo giorni di disperazione e solitudine;

Signore fa' che io sia fuoco, ma non la fiamma che arde nelle notti di Pasqua segno della tua vittoria sulla morte, ma il fuoco degli squallidi falò nelle strade di periferia dove si acquistano e si consumano corpi derubati dell'anima;

Signore fa' che io non sia più io, ma che io sia te in tutte le cose

Signore fa' che io sia la prima giornata di sole, ma non per illuminare le meravigliose bellezze del tuo creato ma per dare luce, dopo una lunga notte buia, a chi si è perso dentro una sostanza e ha bisogno di credere che può scegliere di ritornare a vivere;

Signore fa' che io sia sorriso che conforta, sia abbraccio che sostiene, sia mano che accarezza, sia sguardo che accoglie, sia parola che incoraggia, sia respiro che condivide e alla fine, come un fiore, io sia annuncio di tua primavera.

Canto: n. 377 san Francesco

L'INTERCESSIONE

Preghiere per le iniziande da parte del Diacono o Sacerdote o Ministro.

“Guarda Signore, queste tue figlie che chiedono di entrare nella famiglia francescana, fa' che la loro vita glorifichi il Tuo nome, cooperi al mistero della salvezza e ricevano fin d'ora il centuplo che hai promesso e poi la ricompensa senza fine.

“Signore, Dio fedele, che dai alle nostre sorelle, la gioia di entrare nella fraternità dell'Ordine francescano secolare accogli il nostro umile ringraziamento e sostienile nel loro santo proposito di seguire Gesù Cristo secondo l'insegnamento e l'esempio di san Francesco d'Assisi..

Preghiere per le professe del 25° da parte del Diacono o Sacerdote o Ministro.

“Guarda Signore, queste tue figlie che dopo 25 anni di vita fraterna, oggi celebrano l'anniversario della loro professione. Fa' che la loro vita continui a glorificare il Tuo nome, cooperi al mistero della salvezza e ricevano fin d'ora il centuplo che hai promesso e poi la ricompensa senza fine.

“Signore, Dio fedele, che dai alle nostre sorelle, la gioia di celebrare il 25 anniversario di promessa di vita evangelica, accogli il nostro umile ringraziamento e conferma il loro santo proposito di prodigarsi sempre per la gloria del Tuo Nome e per la salvezza dei fratelli a diffondere il carisma francescano nella vita e nella missione della Chiesa.

Preghiere spontanee

Padre nostro

Conclusione (insieme): O Maria

Madre ammirabile,
che portasti nel grembo il Figlio di Dio,
l'Altissimo,
non possiamo capire il Mistero,
ma solo adorarlo in te.
Nella tua verginità a noi donasti un tesoro di vita, di luce, di amore.
O umile Madre, insegnaci la via del perdono, dell'ascolto, della pace.
Perché possiamo rallegrarci con te,
insieme alla Terra e al Cielo,
per la venuta gloriosa del tuo Figlio, il nostro Signore Gesù Cristo.
Amen. Alleluia. Maranathà.

Saluto e Benedizione

Sacerdote: *Nel cammino di questa vita, Dio vi renda saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità.*

Tutti: *Amen*

Sacerdote: *Dio, che nel suo Figlio fatto uomo ha congiunto la terra al cielo, vi riempia della sua pace e del suo amore.*

Tutti: *Amen*

Sacerdote: *Dio, vi faccia veri discepoli del Cristo Signore, annunciatori della sua verità, testimoni della sua pace.*

Tutti: *Amen*

Sacerdote: *E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.*

Tutti: *Amen*